

**FABIO BASILE** Il judoka agli Europei nella nuova categoria di peso  
"Ho imparato molto vivendo tre mesi in Giappone in un loculo"

# “Di testa sono un leone Trattengo le negatività, le libero poi sul tatami”

L'INTERVISTA

ALBERTO DOLFIN

**F**abio Basile non sta più nella pelle, indossa il judogi e torna sul tatami. Doveva farlo già il mese scorso al Grand Slam di Budapest, primo grande appuntamento di judo dopo il lockdown, ma ci si è messo di mezzo il Covid, che ha obbligato tutta la Nazionale azzurra a dare forfait. Ora che è tutto passato, il campione olimpico di Rio 2016 ha messo nel mirino gli Europei di questa settimana a Praga (19-21 novembre).

**Fabio, come sta?**

«Tutto bene, da una ventina di giorni siamo chiusi nel centro olimpico di Ostia, dove hanno creato una bolla solo per noi della prima squadra azzurra. Non è semplice perché non possiamo muoverci nemmeno per fare la spesa, ma è la scelta giusta».

**Ci racconta com'è andata in Ungheria?**

«All'inizio, l'ho patita perché sono rimasto chiuso là a Budapest insieme agli altri tre ragazzi positivi. Però, con un po' di pazienza, il tempo passa: c'è di peggio nella vita e basta guardarsi attorno in questo momento».

**Come ha reagito?**

«Ho fatto tesoro dell'esperienza di tre mesi in Giappone in un loculo di due metri

per due o a quella del Grande Fratello Vip per due mesi senza contatti esterni. Tanti vedono subito il lato negativo, ma guardare l'aspetto positivo rende la permanenza migliore anche in uno spazio così ristretto. Ho riflettuto, studiato gli avversari e curato alcuni minimi dettagli». **Che cosa si aspetta dagli Europei in quest'anno strano?**

«Non sarò al top fisicamente però, a differenza di tante altre gare, sarò al 110% sotto l'aspetto mentale. Non mi dimentico quel giorno a Budapest in cui mi hanno detto che non potevo combattere. Quelle sensazioni sgradevoli me le tengo dentro: se tieni un leone in gabbia, quando esce poi non lo ferma più nessuno».

**Nel complesso, come sta vivendo tutti i cambiamenti dettati dalla pandemia?**

«Il judo insegna che bisogna adattarsi alle situazioni. Se non si è capaci a farlo, in questo periodo si crolla mentalmente. Anche per noi sportivi è cambiato tutto, ma guardandoci attorno vediamo che per tutti è così e ci adeguiamo. Ciò che posso dire è che questo periodaccio finirà, perché non può durare a vita: bisogna soltanto essere pazien-

ti e pronti a ripartire quando sarà il momento».

**Dopo l'oro di Rio è passato ai 73 kg, ma il suo compagno Manuel Lombardo ha raccolto il testimone alla grande nei 66 kg. Che ne pensa?**

«Non ho mai avuto dubbi su Manuel, sin da quando era bambino, visto che siamo cresciuti insieme nella palestra dell'Akiyama Settimo. Ha sempre avuto la mentalità del campione. Tutta la squadra azzurra è fortissima e speriamo di dimostrarlo a Praga. Peccato solo che ci si ricordi del judo soltanto a ridosso delle Olimpiadi e ci si dimentica che è il terzo sport più praticato al mondo ai Giochi estivi».

**Dunque, non è cambiato nulla dopo l'oro carioca?**

«No e faccio un esempio. A febbraio, vinco l'oro nel Grand Slam a Tel Aviv. Due settimane dopo, un ragazzo mi ferma per strada per una foto e poi mi chiede se faccio ancora judo. Non gli do alcuna colpa, ma siamo messi così. Comunque, tiro dritto per la mia strada e punto all'oro olimpico nella nuova categoria per raggiungere un altro capitolo al libro che sto già scrivendo in questo periodo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FOTO PROFILO INSTAGRAM DI BASILE

Fabio Basile, campione olimpico, con il dt azzurro Kyoshi Murakami